Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 13

7ª COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

61ª seduta: martedì 5 marzo 2019

Presidenza del presidente PITTONI

IN 0271
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 7
GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 3, 4
MALPEZZI *(PD)* 4, 6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

I lavori hanno inizio alle ore 16,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00422, presentata dalle senatrici Malpezzi e Iori.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione in esame evidenziando preliminarmente che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha specifica e diretta competenza in merito alla questione rappresentata, trattandosi di un asilo nido comunale. Ciò non significa che il Ministero sia indifferente al modo in cui devono essere assicurate a tutti i bambini occasioni di arricchimento educativo, in un'ottica di vera integrazione.

Pertanto, alla luce dello specifico quesito posto, questo Ministero ha chiesto chiarimenti al Ministero dell'interno, che ha fatto pervenire una relazione della Prefettura di Udine. Non posso pertanto che riferire quanto riportato nella stessa relazione: «Il 29 novembre 2018 il Consiglio comunale del Comune di Codroipo ha deliberato in merito ad alcune modifiche da apportare al regolamento del nido d'infanzia comunale "Mondo dei Piccoli". L'attività consiliare scaturiva da un'iniziativa già approvata dalla commissione cultura di detto Comune per l'aggiornamento del documento in parola, preordinato all'adeguamento dello stesso alle disposizioni di legge regionali riguardanti l'istituto dell'accreditamento dei servizi per l'infanzia. Nel corso dell'assemblea consiliare e a seguito di acceso dibattito, è stato approvato un emendamento presentato dai quattro capigruppo della maggioranza di centrodestra, che, di fatto, ha modificato i contenuti della proposta di adeguamento come emersa dai lavori della commissione di cui sopra. Al riguardo, la modifica al regolamento in questione era originariamente stata formulata dalla citata commissione nei termini in cui si dovesse prevedere di ridurre il rischio di emarginazione dei bambini frequentanti il servizio per l'infanzia, anche attraverso l'introduzione di giocattoli che fanno riferimento a diverse culture e Paesi. La maggioranza consiliare, al momento della votazione sull'originario testo di modifica

proposto, lo ha respinto presentando un emendamento correttivo firmato dai quattro capigruppo per eliminare ogni riferimento alle "culture diverse"».

Sempre secondo quanto riportato nella relazione della Prefettura di Udine, si evince che nel regolamento non vi è alcun divieto esplicito e non si parla da nessuna parte di bambole o di giocattoli di alcun genere. Precisamente, in merito alla questione culturale, c'è un più generico riferimento alla necessità di superare i dislivelli dovuti a differenze di stimolazioni ambientali e culturali, che non vieta, in alcun modo, agli operatori dell'asilo di intervenire con attività di carattere culturale che riguardino altre etnie. Più in generale risulta che tra gli obiettivi che il nido si propone nei confronti dei bambini, come si legge nel sito Internet, c'è quello di favorire la socializzazione e valorizzare le differenze, e tra gli obiettivi rivolti ai genitori c'è quello di favorire le occasioni per arricchire e integrare uno spazio di reciproco aiuto e sostegno e stimolare la socializzazione tra le famiglie.

MALPEZZI *(PD)*. Signor Sottosegretario, sappiamo che la questione in esame non rientra nelle dirette competenze del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), ma abbiamo voluto interpellare tale Ministero, conoscendo quanto sia interessato nel percorso di crescita da 0 a 6 anni. L'inclusione si fa aggiungendo, mai sottraendo, e questa è la nostra più grande perplessità rispetto ad un regolamento legittimo quanto si vuole, ma che indubbiamente va a sottrarre opportunità invece che ad aumentarle. Le differenze si colmano rendendole occasione di arricchimento nello scambio reciproco e non negandole, perché fortunatamente nessuno è uguale ad un altro. Sappiamo che non potete intervenire direttamente su tutto ciò che le amministrazioni locali sono libere di fare, ma vorremmo un impegno, e troveremo anche la modalità per sottoporvelo, affinché il MIUR possa essere al fianco di tutti gli insegnanti d'Italia in una battaglia di vera inclusione.

PRESIDENTE. Senatrice Malpezzi, si dichiara dunque soddisfatta, parzialmente soddisfatta o insoddisfatta della risposta?

MALPEZZI *(PD)*. Mi dichiaro insoddisfatta, ma non dipende certamente dal sottosegretario Giuliano e ci tengo che ciò rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento dell'interrogazione 3-00207, presentata dalle senatrici Bini e Malpezzi.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In primo luogo mi corre l'obbligo di evidenziare che con la recente legge di bilancio è stato modificato il decreto legislativo n. 59 del 2017, relativo al reclutamento del personale docente per la scuola secondaria. Tale riforma prevede che si acceda all'insegnamento previo superamento di un concorso, i cui requisiti di accesso sono la laurea magistrale e

il possesso congiunto di 24 crediti formativi universitari (CFU) in materie antro-psico-pedagogiche e, per gli insegnanti tecnico pratici (ITP), la laurea e il possesso congiunto di 24 CFU in materie antro-psico-pedagogiche. Per l'accesso al concorso per i posti di sostegno, oltre ai suddetti requisiti, è richiesto il possesso del titolo di specializzazione. Solo il superamento di tutte le prove concorsuali costituisce abilitazione all'insegnamento. Ricordo altresì che per accedere al ruolo di docente nella scuola dell'infanzia e primaria è necessaria la laurea in scienza della formazione primaria. Alla luce di quanto sopra, ribadisco perciò che il solo diploma non costituisce né titolo di abilitazione all'insegnamento, né titolo di accesso al concorso.

Chiarito quanto sopra, non posso che condividere il fatto che alle alunne e agli alunni con disabilità debbano essere assegnati docenti altamente qualificati. Tuttavia, come è noto, esiste un'evidente carenza di personale scolastico specializzato sul sostegno. Tale mancanza in alcune Regioni rappresenta una delle maggiori problematiche, anche rispetto alla continuità didattica. A ciò si aggiunga il costante e graduale aumento degli studenti e delle studentesse con disabilità.

A questa pesante criticità, che, mi preme evidenziarlo, abbiamo ereditato, stiamo ponendo rimedio. Credo infatti che la particolare attenzione che questo Ministero sta al momento dedicando al tema delle disabilità sia ampiamente dimostrata da specifiche e adeguate iniziative, che illustro brevemente.

Proprio per ovviare all'insufficienza di insegnanti specializzati è stato avviato un nuovo ciclo di corsi di specializzazioni per ben 40.000 posti complessivi nel triennio. Nelle prossime settimane si terranno le prove selettive per l'accesso al primo ciclo, con circa 14.000 posti. Abbiamo riunito più volte l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica, che non si riuniva ormai da lontanissimo tempo: la prima convocazione è datata 27 giugno 2018. Questo Ministero ha dato per di più una particolare priorità all'attuazione delle disposizioni in tema di inclusione scolastica, tant'è che già il 24 luglio 2018 il ministro Bussetti ha presentato all'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica gli schemi di tutti i provvedimenti attuativi nel decreto legislativo n. 66 del 2017. Non posso esimermi dall'evidenziare che il predetto decreto legislativo prevede ben dieci provvedimenti attuativi, con termine di 180 giorni dalla sua entrata in vigore per l'emanazione degli stessi. Ebbene, a un anno dalla sua approvazione il precedente Governo ne aveva adottati soltanto due. A proposito, comunico che entro breve tempo porteremo all'attenzione delle Commissioni parlamentari competenti, per acquisirne il prescritto parere, anche il decreto correttivo proprio del decreto legislativo n. 66 del 2017, costruito con il fondamentale apporto delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, alle quali lo scorso mese di dicembre è stata già presentata una prima bozza del provvedimento. Si tratta con tutta evidenza di iniziative, che, in aggiunta alla creazione di un Dicastero per la disabilità, confermano il concreto impegno del Governo per la promozione

di un'effettiva inclusione scolastica e – aggiungerei – il mio in maniera molto particolare.

MALPEZZI *(PD)*. Ringrazio ancora il Sottosegretario, di cui sicuramente non mettiamo in dubbio l'attenzione al mondo dell'inclusione e della disabilità. Sappiamo però bene che, rispetto all'emanazione dei decreti legislativi della cosiddetta legge-delega in materia di inclusione c'è stata una serie di ritardi. Ricordo però anche che tale normativa è stata approvata nel 2017, quando la legislatura volgeva ormai al termine.

Abbiamo però chiesto che venisse dato spazio ad una norma che forse già dall'anno scolastico in corso avrebbe consentito agli insegnanti di sostegno non di ruolo di essere confermati nella loro cattedra. Era quello che avevamo scritto all'interno della legge-delega e che doveva essere fatto partire in maniera capillare su tutto il territorio, proprio in ragione delle mancanze che giustamente segnalava il Sottosegretario. Ciò non è però stato fatto e quindi, oltre al problema della mancanza di continuità didattica, ci si trova ad affrontare un altro problema, ovvero che ci sono degli insegnanti che hanno fatto il percorso sul sostegno, a cui chiaramente non si poteva dare il ruolo – non è questo che chiediamo con l'interrogazione in esame – ma che avrebbero potuto continuare il percorso intrapreso con la stessa classe e con gli stessi ragazzi. Signor Sottosegretario, proprio lei che è uomo di scuola lo sa bene, perché l'ha sempre ribadito: la legge sull'inclusione scolastica non riguarda il ragazzo con disabilità, ma riguarda tutta la classe.

Aggiungo però che continuiamo a dare credito al Governo per quel che riguarda gli interventi in materia di disabilità, ma ricordiamo che fare i corsi per garantire la formazione agli insegnanti non significa avere gli insegnanti in classe, perché i corsi di formazione non sono assunzioni. Sappiamo bene che avete ereditato il problema, perché lo abbiamo ereditato anche noi che per primi abbiamo introdotto una classe di concorso specifica sul sostegno che prima non esisteva, e sappiamo anche che gli insegnanti, posti di fronte alla scelta se entrare in ruolo sul posto comune o sul sostegno – secondo il loro pieno diritto – hanno scelto per la maggior parte di entrare sul posto comune, lasciando quindi vacante il posto sul sostegno. Ciò ha creato indubbiamente un vuoto, nel rispetto delle scelte legittime degli insegnanti, che va a danno degli alunni e di tutte le loro famiglie.

Dunque chiediamo semplicemente due cose: l'applicazione di quella norma, che c'è, è scritta ed è la via più facile, perché garantisce la continuità didattica con gli stessi docenti in classe; e, in secondo luogo, fare in modo che i corsi per la specializzazione – in questo caso non a pagamento da parte dei docenti, perché questo è l'altro problema – possano essere i più rapidi possibile. Signor Sottosegretario, le avevo già descritto in questa Commissione quale situazione ci troveremo ad affrontare a settembre, visto che la cosiddetta «Quota cento» a breve diventerà legge e ci sarà quindi un pensionamento abbastanza massiccio degli insegnanti, se non partiranno i concorsi con rapidità. Non è colpa di nessuno che stia gover-

nando il fatto che i concorsi abbiano dei tempi molto lenti, ma se è vero che un concorso ha dei tempi fisiologici, occorre che lo si faccia partire per non accumulare ritardo ulteriore. Segnaliamo sempre e comunque una preoccupazione, affinché rimanga agli atti. Siamo disposti a darvi credito, ma siamo nel mese di marzo e non mi sembra di vedere spiragli positivi per l'inizio del prossimo anno scolastico. Mi dichiaro quindi non soddisfatta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MALPEZZI, IORI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel regolamento dell'asilo nido comunale di Codroipo (Udine), è stato eliminato, con un emendamento approvato dalla maggioranza in Consiglio comunale, ogni riferimento alle «diverse culture» o alle «culture di provenienza» degli alunni;

come racconta il «Messaggero Veneto», questa decisione potrebbe avere tra le conseguenze anche quella di mettere al bando giochi che vengono utilizzati in altri Paesi o che possano ricordare, appunto, culture diverse;

gli uffici comunali avevano proposto delle modifiche per prevenire, ridurre e contrastare il rischio di emarginazione ed esclusione tra i bambini anche attraverso l'introduzione di giocattoli «che fanno riferimento alle diverse culture e alla cultura di provenienza», cosa che in termini pratici si sarebbe tradotta nella consegna ai piccoli anche di giochi di culture diverse;

ma sul tema si è dovuta esprimere anche la Giunta comunale, il cui compito sarebbe quello di rendere il testo del regolamento dell'asilo nido «Mondo dei piccoli» coerente con le disposizioni regionali in materia di accreditamento delle strutture per l'infanzia. La maggioranza di centrodestra, al momento della ratifica del testo in Consiglio comunale, ha nettamente respinto l'idea alla base della modifica, e ha presentato un emendamento correttivo firmato dai quattro capigruppo per eliminare ogni riferimento alle culture diverse;

se, come dichiara il primo cittadino di Codroipo, tra gli obiettivi che il nido si propone nei confronti dei bambini «c'è quello di favorire la socializzazione e valorizzare le differenze. Come obiettivi rivolti ai genitori il nido dovrebbe favorire le occasioni per arricchire ed integrare uno spazio di reciproco aiuto e sostegno, stimolando la socializzazione tra le famiglie», non si spiega la ragione di una scelta che metterebbe addirittura a rischio l'accreditamento del nido, cioè la possibilità di ricevere contributi per abbattere le rette, visto che non è più coerente con le direttive regionali;

è infatti proprio la legge regionale n. 20 del 2005 che elenca le caratteristiche, i requisiti e le procedure per l'avvio di nidi d'infanzia a prevedere la «presenza di materiali didattici che fanno riferimento ad altre culture; nella programmazione delle attività si pone attenzione alle culture di provenienza», proprio al fine di prevenire e ridurre le cause di emarginazione;

fino a quando sarà consentito anche a bambini con origini diverse da quelle italiane di frequentare le nostre scuole, sarebbe auspicabile sostenere processi di integrazione che aiutassero i percorsi scolastici e di vita dei minori;

appare, inoltre, grave che scelte che sembrano di natura propagandistica gravino sui più piccoli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale fatto e se non ritenga di dover intervenire per impedire che nelle scuole del nostro Paese si verifichino episodi di mancata inclusione a causa di ragioni etniche o razziali.

(3-00442)

BINI, MALPEZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto ministeriale n. 374 del 2017 ha riaperto le graduatorie di circolo e d'istituto di seconda e terza fascia del personale docente ed educativo, per il triennio scolastico 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020, consentendo l'inserimento dei soli docenti in possesso di abilitazione o di idoneità all'insegnamento, conseguita a seguito di concorsi per titoli o esami (all'art. 2, comma 1, lettera B);

consente l'inserimento nelle graduatorie di circolo e d'istituto di seconda fascia di aspiranti, forniti di titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento. In particolare, ai posti di sostegno accedono i candidati in possesso di specializzazione, di laurea in Scienze della formazione, di diploma di specializzazione;

nel giugno 2017 viene depositato il primo di una serie di ricorsi al TAR del Lazio (n. 06443/2017) in cui un diplomato chiede, in forza di questo solo titolo, di essere inserito nella seconda fascia docenti (quella riservata ai possessori di abilitazione ottenuta tramite concorso o apposito percorso abilitante) delle graduatorie di istituto. Il TAR riconosce questa possibilità, accettando come valide alcune argomentazioni quali, ad esempio, la non predisposizione delle apposite procedure concorsuali per il passaggio dei diplomati in seconda fascia, condizione peraltro negata negli ultimi anni anche ai laureati e comunque ristabilita dalla normativa più recente;

a questo primo ricorso, nei successivi mesi, è seguito il deposito di migliaia di altri ricorsi dello stesso contenuto che hanno consentito la possibilità dell'inserimento nelle graduatorie di seconda fascia degli insegnanti tecnico-pratici (ITP) e, essendo carenti i posti sulle loro materie specifiche, questi ultimi si sono trovati a concorrere anche all'assegnazione dei posti di insegnante di sostegno;

l'abilitazione è da sempre al centro del reclutamento scolastico: il sistema ha previsto un iter di formazione dei docenti che si conclude con l'acquisizione di un titolo di specializzazione o abilitazione che attesta il possesso di una «capacità didattica», ovvero quel complesso di qualità e abilità che rende un diplomato o un laureato un vero e proprio docente;

una parte considerevole dei docenti di terza fascia ha già intrapreso il percorso abilitante, come previsto dalla normativa vigente, mediante il conseguimento dei crediti formativi nell'ambito delle discipline antropo-psico-pedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche, chiaro segno di una volontà di inserirsi a pieno titolo e legittimamente nella funzione di docente;

il Consiglio di Stato, il 5 luglio 2018 con sentenza n. 4503/2018, ha deciso sull'appello del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al ricorso che aveva collocato gli insegnanti ITP nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, riservate ai docenti in possesso di abilitazione all'insegnamento, accogliendolo;

scrive il Consiglio di Stato: «l'accertamento della oggettiva mancanza di percorsi abilitanti ordinari può giustificare la partecipazione degli insegnanti pregiudicati a concorsi pubblici che richiedono l'abilitazione in quanto in questo caso la verifica dell'idoneità all'insegnamento stesso passa attraverso il filtro della procedura concorsuale. Ma la suddetta mancanza non può valere per consentire l'iscrizione nella seconda fascia che autorizza direttamente l'insegnamento. Si tratterebbe di una finzione giuridica priva di fondamento giustificativo»;

dunque, il fatto che non siano stati istituiti corsi abilitanti ordinari per gli ITP non giustifica l'inserimento nella seconda fascia delle graduatorie di istituto;

scrivono ancora i giudici: «Applicando la normativa sopra riportata alla fattispecie in esame, non può ritenersi che il diploma Itp abbia valore abilitante»;

stante la carenza di insegnanti specializzati sul sostegno, per venire incontro ai bisogni dei ragazzi con disabilità e per valorizzare l'arricchimento di competenze maturato sul piano pratico o garantite dall'acquisizione dei 24 crediti formativi universitari richiesti per l'accesso al FIT, appare dunque corretto, conforme ai principi costituzionali, che il Ministero garantisca, in attesa dell'avvio dei percorsi di specializzazione, i ruoli di insegnanti di sostegno in via prioritaria solo ai docenti che, seppur non abilitati, abbiano svolto servizio sul sostegno o abbiano conseguito i 24 crediti richiesti ex lege, potendo in tal caso qualificarsi come personale competente e preparato a tale specifico insegnamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover emanare un provvedimento normativo che ribadisca che il solo diploma non costituisce titolo sufficiente all'abilitazione all'insegnamento, tanto meno sul sostegno, la cui disciplina, recependo le direttive europee, indirizza da tempo verso una iper specializzazione;

se non ritenga di dover risolvere una simile situazione che grava sugli studenti con disabilità e le loro famiglie, evitando di lasciarla alle decisioni dei giudici, ma adottando una soluzione che deve essere frutto di atti politici consapevoli e coerenti con il carattere inclusivo e democratico che è proprio della scuola italiana.

(3-00207)

€ 1,00